

# Deux petites feuilles de musique

Franz Liszt a Giulia Corridi Hall  
Hector Berlioz e Pierre Énard a Filippo Corridi

*a cura di*  
Alessandro Panajia

*Saggio critico all'Ave Maria di Franz Liszt di*  
Alessandro Marangoni

*Prefazione di*  
Manuel Rossi

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è patrocinato da:*



1561  PAVIA  
ALMO COLLEGIO  
BORROMEO

### *Ringraziamenti*

Un pensiero di gratitudine al Prof. Giovanni Cascio Pratilli che mi ha consentito di trascrivere, fotografare e pubblicare i documenti lisztiani conservati nella sua collezione. Un grazie di cuore al Maestro Alessandro Marangoni che con il suo contributo critico ha arricchito questa pubblicazione. La mia riconoscenza va infine a Manuel Rossi, Responsabile dell'Archivio Storico del Maggio Musicale Fiorentino, che ha steso la prefazione e all'Almo Collegio Borromeo di Pavia, futuro destinatario dei due inediti di Liszt, che ha concesso il patrocinio. Un grazie alla Biblioteca Universitaria di Pisa che ha consentito di trascrivere e pubblicare i documenti di Hector Berlioz e Pierre Énard da lei conservati nel Fondo Filippo Corridi.

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

### *Distribuzione*

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

### *Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677199-5

## Prefazione

*Manuel Rossi*

Sullo scorcio del regno di quel «Re travicello» che fu Leopoldo II, Firenze esercitava ancora un fascino tutto particolare: culla della rinascenza, eletta per questo a patria e centro delle colonie intellettuali anglo-fiorentine, e, al tempo stesso, luogo sicuro in cui rimanere il più possibile al riparo da quelle tempeste che qua e là si addensavano per tutta Italia. Tutti motivi per i quali già a partire da quell'anno turbolento che per tutta Europa fu il 1848, un altro celebre musicista, Gioachino Rossini – il geniale ma non propriamente eroico cigno di Pesaro – per quasi sette anni l'aveva eletta a proprio domicilio.

Ecco dunque che, come ben evidenzia questo volume, sebbene la placida e celebre capitale toscana non sia mai divenuta una piazza musicale paragonabile a Napoli o Milano, all'ombra della corona di quel Leopoldo II continuava a prosperare una ricca borghesia, aperta al mondo delle arti e persino capace di giungere a lambire alcuni dei maggiori artisti del proprio tempo.

Ed è proprio di questa illustre borghesia che fanno parte i due sottesi protagonisti del volume: Filippo Corridi (1806-1877) e sua figlia Giulia Corridi Hall (1836-1921), entrambi al centro proprio di quel mondo intellettuale ed internazionale che da Livorno si spingeva fin sulla collina fiesolana: fulcro di un cenacolo che seppe intrattenere rapporti, tanto in «conversazione» che per lettera, persino con artisti del calibro di Hector Berlioz (1803-1869) e Franz Liszt (1811-1886).

Tali rapporti sono testimoniati dai due autografi sapientemente rintracciati da Alessandro Panajia rispettivamente all'interno del Fondo Corridi della Biblioteca Universitaria di Pisa e nella superba collezione raccolta con particolare perizia da Giovanni Cascio Pratilli; documenti sinora inediti che qui vengono resi disponibili a tutti studiosi e appassionati con l'acuto commento di Alessandro Marangoni.

Autografi straordinari che ci conducono al centro della biografia di due tra i maggiori colossi della musica del XIX secolo: da una parte Berlioz colto a Londra, durante la celeberrima Esposizione internazionale del 1851, mentre insieme a Pierre Énard (1794-1855) si dà appuntamento con «notre ami Corridi au Palais de Cristal»: segno quanto mai tangibile di una frequentazione che pochi altri potevano vantare in tutta Europa.

Dall'altra il maggiore virtuoso del pianoforte: Franz Liszt proprio in quel 1865 in cui nacque la nipote Isolde – nata dall'unione tra Richard Wagner e la figlia Cosima, ancora sposata ad Hans von Bülow – e in cui il suo percorso di conversione lo spinse a prendere gli ordini minori, divenendo così «l'Abbé Liszt». Un fermento che ben si condensa nella preziosa composizione per Giulia Corridi: un'*Ave Maria*. Vera e propria reliquia documentaria e biografica del pianista.

A questo punto della storia il «Re travicello» aveva già lasciato il passo alla nuova Italia e la stessa missiva del virtuoso, inviata proprio dal Vaticano, sembra quasi chiudere il cerchio anticipando quanto sarebbe avvenuto di lì a poco. Eppure, nonostante ciò, Firenze e la Toscana, con la sua industriosa borghesia internazionale via via sempre più mescolata al vecchio patriziato, avrebbe continuato a costituire ancora a lungo un punto di riferimento imprescindibile per tutta la vecchia Europa ma soprattutto per il nascente stato nazionale, che proprio in Firenze e nella chiesa di Santa Croce vide il nuovo sacrario in cui racchiudere la memoria della Nazione, a partire proprio da quel Rossini che tanto a lungo vi aveva soggiornato.

# Indice

Prefazione <i>Manuel Rossi</i>	3
L'omaggio musicale di Franz Liszt a Giulia Corridi Hall	
Premessa <i>Alessandro Panajia</i>	6
Trascrizione e traduzione della lettera autografa di Franz Liszt <i>Alessandro Panajia</i>	8
Il manoscritto ritrovato di un' <i>Ave Maria</i> di Liszt: una dolce finestra sul Mistero <i>Alessandro Marangoni</i>	9
L'omaggio musicale di Hector Berlioz a Filippo Corridi con uno scritto di Pierre Énard	
Premessa <i>Alessandro Panajia</i>	12
Trascrizione e traduzione delle lettere di Hector Berlioz e di Pierre Énard a Filippo Corridi <i>Alessandro Panajia</i>	14
Pierre Énard <i>Alessandro Panajia</i>	16
Bibliografia	18

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di marzo 2025